

## POLONIA – 2003

[*Fonti istituzionali*: Sejm ([www.sejm.gov.pl](http://www.sejm.gov.pl)); Governo ([www.kprm.gov.pl](http://www.kprm.gov.pl)); Presidenza della Repubblica ([www.prezydent.pl](http://www.prezydent.pl)); Tribunale costituzionale ([www.trybunal.gov.pl](http://www.trybunal.gov.pl)). *Fonti giornalistiche*: *Rzeczpospolita* ([www.rp.pl](http://www.rp.pl)); *Gazeta Wyborcza* ([www.wyborcza.pl](http://www.wyborcza.pl)); Central Europe Ondine ([www.centraleurope.com](http://www.centraleurope.com)). *Fonti politiche*: Piattaforma civica ([www.platforma.org](http://www.platforma.org)).

[a cura di Jan Sawicki]

### ELEZIONI

**9 giugno** – La Commissione elettorale nazionale proclama i risultati ufficiali del referendum svoltosi il 7 e 8 giugno scorsi, che autorizza il Presidente della Repubblica a ratificare il trattato di adesione della Polonia all'Unione europea, recentemente sottoscritto a Salonicco. I voti favorevoli sono stati il 77,45 per cento del totale, contro un 22,55 di "no". Ma la vera incognita era quella relativa all'affluenza alle urne, e anche quest'ultima è risulta positivamente, con una partecipazione del 58,85 per cento del corpo elettorale, nonostante una parte del fronte dei contrari si fosse scissa in previsione della sconfitta, nella residua speranza di invalidare la prova per carenza di partecipanti. In una società affetta da forte astensionismo elettorale si tratta di un dato positivo, inferiore solo all'affluenza che di norma si è registrata nelle elezioni presidenziali ma superiore ad ogni altro tipo di votazione a livello nazionale. La proclamazione dei risultati si svolge nel contesto di una solenne cerimonia in presenza di tutte le massime autorità statali.

### PARTITI

**25 maggio** – Andrzej Lepper viene rieletto quasi all'unanimità presidente di *Samoobrona* (Autodifesa), organizzazione nazional-populista che ha ottenuto il terzo posto nelle elezioni legislative del settembre 2001. In chiusura del congresso Lepper dichiara che qualora – "Dio non voglia" – la Polonia dovesse entrare nell'Unione europea, nella prossima legislatura il suo partito imporrà di rinegoziare *ex novo* le condizioni del trattato di adesione, ritenute ora troppo lesive dell'interesse nazionale.

**1 giugno** – Il congresso della Piattaforma civica (PO) elegge Donald Tusk, vicepresidente del *Sejm*, a leader del partito. Tra i principali punti programmatici

del partito viene rilanciato il proposito di eliminare la progressività dell'imposizione fiscale a carico delle persone fisiche, introducendo un'aliquota unica del 19 per cento (analogamente a quanto avviene in altre economie emergenti); viene inoltre proposto di rivedere le leggi elettorali per i due rami del Parlamento, introducendo nei rispettivi sistemi forti dosi di maggioritario. La PO è il principale gruppo di opposizione nel Parlamento.

**29 giugno** – Con il voto dell'ottanta per cento dei delegati al congresso del partito, il premier Leszek Miller viene rieletto presidente dell'Alleanza della sinistra democratica (SLD). Miller traccia un primo bilancio, non privo di elementi di autocritica, dell'attività di quasi due anni di governo. In particolare denuncia la "cannibalizzazione" dei successi dell'esecutivo da parte di alcuni fenomeni di corruzione e illegalità nella vita del partito, nei cui confronti Miller promette per il futuro una "tolleranza zero". Il *leader* del partito chiede inoltre ai delegati di astenersi dall'opporre resistenza, per motivi di ortodossia ideologica, ad alcune innovative misure del governo in materia economica, soprattutto fiscale. Con toni critici, particolarmente sulla questione morale, interviene al congresso anche il Presidente della Repubblica Aleksander Kwaśniewski.

**19 ottobre** – La direzione dell'Alleanza della sinistra democratica (SLD), principale partito della maggioranza di governo, dà "via libera" ai propri gruppi parlamentari ai fini della presentazione di una serie di proposte di legge su delicati temi di coscienza, quali p. es. il ripristino della facoltà di interruzione anticipata della gravidanza per gravi motivi individuali (ma che è stata già eliminata da una discussa sentenza del Tribunale costituzionale del 1997, adottata con numerose opinioni dissenzienti) o la possibilità di contrarre unioni civili tra persone dello stesso sesso. La decisione, che rompe un accordo tacito stabilito dalla sinistra con il vertice della Chiesa cattolica in cambio dell'appoggio di quest'ultima all'adesione della Polonia all'Unione europea, costituisce secondo numerosi osservatori il tentativo del partito di recuperare una parte del proprio elettorato disorientata dall'atteggiamento ritenuto troppo compromissorio nei confronti delle gerarchie religiose, oltre che di distogliere l'attenzione degli stessi elettori dalle severe e assai impopolari misure di risanamento finanziario che il governo (*vedi*) ha appena approvato.

## PARLAMENTO

**16 maggio** – Viene approvata dal *Sejm* una vasta modifica della normativa precedentemente vigente in tema di referendum. La novella approvata segue una precedente modifica del 13 marzo – con la quale si era consentito di estendere su due giornate lo svolgimento del referendum, al fine di aumentare l'affluenza al voto – e impone alla Commissione elettorale nazionale di comunicare al termine della prima giornata di votazioni i dati sulla partecipazione popolare (ciò che in precedenza l'organo competente in ordine allo svolgimento di tutte le consultazioni popolari si era sempre rifiutato di fare). La modifica ha luogo nell'imminenza della consultazione popolare sull'adesione della Polonia all'Unione europea, ed è anch'essa dettata dal timore di non superare il *quorum*

della metà più uno dei votanti previsto dalla Costituzione per la validità del referendum.

**25 giugno** – Il *Sejm* modifica la legge sull'adempimento del mandato di deputato o senatore, al fine di adattarla al dettato costituzionale in materia di immunità parlamentare. Dal momento di proclamazione dei risultati elettorali fino alla scadenza del mandato, nessun membro del Parlamento potrà essere penalmente perseguito senza l'autorizzazione della Camera cui appartiene, concessa a maggioranza dei voti in presenza del numero legale (la metà più uno dei componenti). La disposizione, tuttavia, può non applicarsi qualora il procedimento penale abbia avuto inizio prima della proclamazione dell'eletto. In tal caso, il parlamentare coinvolto potrà chiedere alla propria Camera di interrompere il procedimento fino alla scadenza del mandato, richiesta che però deve essere accolta dal voto dei tre quinti dei componenti dell'assemblea.

**29 luglio** – Per la prima volta dal ritorno della democrazia, nel 1989, il *Sejm* concede l'autorizzazione all'arresto nei confronti di un deputato, il parlamentare della SLD Andrzej Jagiełło, sospettato dalla procura generale dello Stato di attività in collusione con la malavita locale, dopo che, ai primi di luglio, è stata resa nota la sua partecipazione a una telefonata compromettente con persona soggetta a intercettazione autorizzata dalla magistratura.

**18 settembre** – Burrascoso dibattito al *Sejm* sul progetto di Trattato costituzionale europeo. Józef Oleksy, già Primo ministro e rappresentante del governo polacco alla Convenzione, si sforza di sottolineare gli aspetti più positivi del progetto, a cominciare dal fatto che con il metodo così inaugurato abbia preso avvio l'inizio della fine dei giochi diplomatici a porte chiuse. Ma l'intera opposizione, sia quella pro-europea sia quella parte di essa che si è opposta nel referendum sull'adesione della Polonia all'UE, esige dal governo una dura lotta a difesa degli interessi nazionali nelle imminenti trattative in sede di Conferenza intergovernativa, in particolare con riferimento al metodo di votazione nel Consiglio europeo, nel quale il sistema della ponderazione modificato dal Trattato di Nizza del 2001 – per adattarlo all'ampliamento ai nuovi Stati – dovrebbe essere sostituito, nelle intenzioni della Convenzione, dalla "doppia maggioranza" di Stati e dei tre quinti della popolazione. «Nizza o morte» è lo slogan adottato da uno dei parlamentari di spicco dell'opposizione: uno slogan che, amplificato dalla stampa internazionale, non faciliterà la posizione del governo nelle fasi successive dei negoziati con gli altri Stati europei.

**2 ottobre** – Respinta a larga maggioranza una mozione di sfiducia individuale nei confronti del ministro per gli affari europei Danuta Hübner (probabile candidato della Polonia alla carica di commissario dell'Unione europea). La mozione è stata presentata dalla Lega delle famiglie polacche (LPR), il partito più avverso all'adesione della Polonia all'UE, con l'argomentazione che la Hübner si sarebbe contraddistinta per un atteggiamento arrendevole e servile con le istituzioni comunitarie, non identificandosi per contro con l'interesse nazionale.

**3 dicembre** – In un'intervista al quotidiano *Rzeczpospolita*, il presidente del *Sejm* Marek Borowski si esprime in termini critici sulla qualità della legislazione approvata dal Parlamento, che però inserisce nel contesto del più

generale funzionamento della democrazia polacca, priva in permanenza di una maggioranza autenticamente coesa. Borowski rivendica di aver rinviato numerose iniziative legislative ai rispettivi autori per un riesame della loro tecnica redazionale e della compatibilità con l'ordinamento: tra gli autori di questi progetti si annovera a volte anche il governo. Un'alternativa ai difetti del procedimento legislativo potrebbe essere quella di reinserire in Costituzione la facoltà per il governo di deliberare decreti con forza di legge, ma Borowski ritiene improbabile questa eventualità.

**21 dicembre** – Il *Sejm* approva definitivamente il disegno di legge governativo sull'elezione dei rappresentanti polacchi al Parlamento europeo. I 54 rappresentanti saranno eletti nell'ambito di tredici circoscrizioni, con l'applicazione della formula d'Hondt su scala nazionale e l'esclusione per le liste che allo stesso livello non abbiano superato il cinque per cento dei voti validi.

## GOVERNO

**6 maggio** – Nel corso di colloqui con il segretario di Stato degli USA Colin Powell, il ministro degli esteri Włodzimierz Cimoszewicz fissa i dettagli della partecipazione della Polonia alle operazioni miranti alla stabilizzazione e alla ricostruzione dell'Iraq (al comando polacco viene assegnata la direzione di un contingente militare entro una delle quattro aree di occupazione in cui l'Iraq è stato suddiviso; in tale promozione del ruolo internazionale della Polonia molti vedono una "premiatura" da parte degli Stati Uniti per il sostegno che Varsavia ha fornito alle operazioni militari a guida statunitense contro il regime di Saddam Hussein, compreso l'invio di un piccolo contingente di truppe da combattimento). Il ministro polacco auspica che il maggior numero possibile di paesi europei possa essere coinvolto nell'operazione, che l'ONU sia messa nelle condizioni di svolgere un ruolo più attivo, esprimendo nel contempo l'aspirazione delle imprese polacche di partecipare in modo cospicuo alla ricostruzione della struttura economica del paese occupato.

**9 giugno** – Il premier Leszek Miller (socialdemocratico e già esponente del partito comunista) fa propria a sorpresa l'idea, da tempo sostenuta da settori dell'opposizione, di introdurre una ridotta aliquota unica dell'imposta sul reddito delle persone fisiche (o *flat tax*), come misura di stimolo per l'economia, e dichiara che in futuro il centro di direzione della politica economica del governo sarà spostato dal ministero delle finanze a quello dell'economia (per reazione, il ministro delle finanze Kołodko, fautore di un maggiore rigore nella battaglia contro il *deficit* e contrario al nuovo programma fiscale del governo, si dimetterà nei giorni successivi). Afflitto da cronica impopolarità ma ora rafforzato dal successo nel referendum sull'Europa, Miller reagisce contrattaccando al ventilato proposito del Presidente Kwaśniewski di sostituirlo alla direzione del governo, lasciando intendere che il capo dello Stato è privo della facoltà costituzionale di rimuoverlo dalla carica e annunciando l'intenzione di presentarsi al *Sejm* per ottenerne un rinnovato voto di fiducia. Miller rimette inoltre in discussione l'impegno, assunto pochi mesi addietro di comune accordo con il capo dello

Stato, di concordare sullo scioglimento delle Camere in vista della convocazione di elezioni anticipate nel giugno 2004 (in concomitanza con il probabile svolgimento delle elezioni europee), con l'argomento che un elemento essenziale che era alla base di tale patto, ovvero l'appoggio di una parte dell'opposizione ad un progetto governativo di riforma delle finanze pubbliche, è stato violato. Il premier trova adesso preferibile l'ipotesi di votare nel 2005, alla scadenza naturale della legislatura, con il *leader* del partito di maggioranza relativa alla guida del governo.

**13 giugno** – Miller ottiene per sé e per il suo governo un largo e inatteso voto di fiducia da parte del *Sejm* (236 voti a favore, 213 contrari). Oltre ai due partiti che sostengono il governo, sottoposti a severa disciplina di gruppo, votano a favore del governo anche alcuni deputati di minoranza, tra cui alcuni non iscritti fuorusciti dal gruppo di *Samoobrona*.

**29 luglio** – Il ministro dell'economia Jerzy Hausner annuncia al *Sejm* l'imminenza di una forte ripresa economica della Polonia, dopo due anni nei quali è stata sfiorata la recessione.

**19 agosto** – Viene presentato al *Sejm* il disegno di legge governativo sull'elezione dei rappresentanti polacchi al Parlamento europeo (in una fase transitoria ne sono previsti 54). Oltre alle incompatibilità previste dalla Costituzione per i parlamentari nazionali si aggiunge quella, imposta dall'UE, tra mandato nazionale ed europeo. Viene proposta la suddivisione del paese in tredici circoscrizioni elettorali, con la ripartizione dei seggi da effettuarsi su scala nazionale secondo la formula d'Hondt e la clausola di esclusione per le liste che non raggiungano il cinque per cento dei voti.

**28 agosto** – Il governo rende note le obiezioni al progetto di trattato istitutivo della Costituzione europea, che la Polonia presenterà alla prossima Conferenza intergovernativa di Roma. Punto prioritario è il mantenimento del sistema di voto "ponderato" ai fini delle decisioni da assumersi a maggioranza in seno al Consiglio europeo, ma si chiede anche l'inserimento di un riferimento alle radici cristiane del continente nel preambolo, il mantenimento di un commissario per ogni Stato membro, del principio di unanimità sulle materie sociali, fiscali e di difesa, e dell'ingresso aperto ad ogni Stato che ne faccia richiesta nelle procedure previste per le cooperazioni rafforzate.

**9 settembre** – Il governo approva il progetto di bilancio per l'anno 2004, in cui viene prevista una crescita economica del cinque per cento, mentre l'inflazione media dovrebbe attestarsi sul due. Sono varate anche importanti modifiche in materia fiscale, con la riduzione dal 27 al 19 per cento dell'aliquota dell'imposta sulle persone giuridiche e la possibilità di usufruire di questa aliquota (anziché di quelle del trenta e del quaranta per cento) per il reddito delle persone fisiche che dimostrino di svolgere un'attività imprenditoriale. Mentre si cerca di limitare al massimo il deficit annuo, numerosi commentatori qualificati temono che la Polonia possa superare nel 2004 il rapporto del 60 per cento del debito pubblico rispetto al prodotto interno lordo, dando luogo così alla necessità di adottare misure finanziarie straordinarie (la Costituzione polacca è la sola tra quelle degli attuali e futuri membri dell'Unione europea a imporre – art. 216 – misure di stabilizzazione delle finanze pubbliche improntate ai criteri comunitari).

**8 ottobre** – Viene presentato il c.d. “piano Hausner”, che porta il nome del ministro dell’economia. Tale piano è incentrato su numerosi disegni di legge governativi attualmente allo studio, volti a realizzare risparmi mediante drastici tagli alla spesa pubblica nell’amministrazione statale e la ristrutturazione del settore minerario e di quello ferroviario. Viene anche prevista una severa verifica delle condizioni, ritenute troppo lassiste, alle quali negli ultimi anni sono state assegnate pensioni di invalidità, oltre a una modifica restrittiva dei meccanismi di adeguamento dei restanti trattamenti pensionistici e alla parificazione dell’età tra uomini e donne ai fini del raggiungimento dell’età pensionabile. Le misure, che dovrebbero consentire un notevole alleviamento delle finanze pubbliche assumendo gradualmente efficacia tra il 2004 e il 2007, devono ancora affrontare la prova di un duro confronto sociale, prima di passare all’esame del Parlamento.

**5 novembre** – Il premier Leszek Miller afferma al *Sejm* che la nomina del componente polacco della Commissione europea a Bruxelles è atto di competenza del governo, e non del Parlamento o del Presidente della Repubblica. Si impegna tuttavia a effettuare consultazioni con le altre istituzioni prima di procedere a una decisione così importante.

**4 dicembre** – Miller resta seriamente ferito, insieme ad alcuni collaboratori e alle guardie del corpo, in un incidente di elicottero nei pressi di Varsavia, le cui cause – da meglio accertarsi – sono almeno in parte ricollegate alle cattive condizioni atmosferiche. Poiché il velivolo è andato completamente distrutto, si ritiene “miracoloso” che le conseguenze per i passeggeri non siano state peggiori, e viene smentita la voce iniziale per cui si sia operato un atterraggio di emergenza, essendosi verificato un impatto traumatico, sia pur controllato. Il premier, che riporta la frattura di due costole, deve essere ricoverato per almeno una settimana. Dubbi, poi risolti positivamente, sulla sua partecipazione al vertice europeo di Bruxelles del 12 e 13 dicembre.

**10 dicembre** – Il ministro degli esteri Cimoszewicz inasprisce i toni alla vigilia del vertice europeo di Bruxelles. Prendendo la parola al *Sejm*, Cimoszewicz dichiara di concordare con tedeschi e francesi su un punto: la Polonia non vuole sottoscrivere «a tutti i costi» il Trattato costituzionale per l’Europa, qualora non si riuscisse ad ottenere un buon compromesso sui principali punti di contrasto.

**13 dicembre** – Fallisce a Bruxelles la Conferenza intergovernativa che avrebbe dovuto concordare e approvare il progetto finale di Trattato costituzionale europeo. Come previsto, l’ultimo e insormontabile punto di contrasto è quello concernente il futuro meccanismo di votazione nel Consiglio, sul quale le posizioni polacca e spagnola restano inconciliabili con quelle francese e tedesca. Il governo polacco rigetta sulle controparti – in particolare sulla delegazione francese guidata da Chirac – le accuse di inflessibilità che gli sono state rivolte alla vigilia, affermando che tutte le sue proposte di un utile compromesso sono state respinte senza entrarne nel merito.

**19 dicembre** – Dopo il vertice europeo di Bruxelles è fondamentale che tutte le forze politiche mantengano unità di intenti in merito alla posizione polacca sulla Costituzione europea. E’ quanto affermato dal premier Leszek Miller al termine di un incontro con i *leaders* di tutti i gruppi parlamentari.

## CAPO DELLO STATO

**9 maggio** – Ha luogo a Breslavia un incontro al vertice del c.d. “triangolo di Weimar”, che fin dall’inizio degli anni ‘90 si è posto l’obiettivo di intensificare le relazioni politico-diplomatiche della Polonia con la Francia e la Germania, facilitando la prima nei suoi sforzi di integrazione con l’Europa comunitaria. Tra i temi dell’incontro del Presidente Kwaśniewski con il cancelliere tedesco Schröder e il Presidente francese Chirac vi sono l’ampliamento dell’Unione europea e l’imminente referendum polacco su questo tema, la politica estera e di sicurezza dell’Europa e le relazioni transatlantiche. Pur registrandosi un certo miglioramento delle relazioni polacche con Francia e Germania – dopo le tensioni generate dalla partecipazione polacca alle operazioni belliche guidate dagli Stati Uniti in Iraq e in seguito alla c.d. lettera “degli otto”, missiva di sostegno agli USA da parte di altrettanti *leaders* europei, sottoscritta anche dal governo polacco – permangono tuttavia alcuni dissensi tra la Polonia e il duo franco-tedesco, soprattutto in materia di rapporti con la potenza statunitense.

**14 maggio** – Il Presidente Kwaśniewski pronuncia dinanzi al Parlamento europeo un discorso nel quale si sforza di persuadere i principali responsabili politici, soprattutto francesi e tedeschi, che la Polonia sarà un partner ideale nell’Europa del futuro, e che – grazie anche all’allargamento – l’Unione rafforzerà la propria posizione internazionale, fino a divenire una potenza globale che possa conseguire rapporti paritari con gli Stati Uniti d’America.

**25 maggio** – Kwaśniewski sostiene la necessità di dare vita, dopo lo svolgimento del referendum sull’adesione all’UE previsto per il prossimo giugno, ad un governo che torni a godere della fiducia di un’ampia maggioranza parlamentare. Dal mese di marzo, infatti, la Polonia è retta da un esecutivo di sinistra – dopo che il premier Miller ha estromesso due ministri del Partito contadino PSL –, composto dall’Alleanza della sinistra democratica (SLD) e dall’Unione del lavoro (UP), esecutivo che appare privo di una chiara maggioranza parlamentare. Il Presidente lascia in questo modo intendere, pur senza dichiararlo esplicitamente, di auspicare la sostituzione di Miller con un candidato atto a coagulare intorno a sé il consenso di un maggior numero di forze politiche.

**1 giugno** – Kwaśniewski riceve nel castello reale del Wawel, a Cracovia, il Presidente degli Stati Uniti George W. Bush, nel corso di una serie di incontri europei di quest’ultimo. Viene sottolineata la necessità di non guastare le relazioni euro-americane, mentre non vi sono contrasti tra il fatto che la Polonia sia un membro della “famiglia” europea e la sua secolare amicizia con gli USA.

**10 giugno** – Dopo aver esperito alcuni tentativi in tal senso, il Presidente della Repubblica rinuncia al proposito di chiedere formalmente al premier Leszek Miller di rassegnare le dimissioni. Le sorti del governo presieduto da Miller dipenderanno dal voto di fiducia che quest’ultimo ha chiesto al *Sejm*. Al termine di una serie di consultazioni con tutte le forze politico-parlamentari, Kwaśniewski afferma che, qualora gli fosse ancora dato di contribuire a redigere una nuova

Costituzione – come è avvenuto con quella del 1997, sulla quale ha svolto un ruolo decisivo – riflettere seriamente sull'opportunità di attribuire maggiori poteri al capo dello Stato, tali da consentirgli tra l'altro di chiedere e ottenere le dimissioni del governo. Il Presidente sostiene inoltre che la qualità del governare merita in Polonia maggiore attenzione da parte delle forze responsabili, soprattutto alla luce di alcuni fenomeni di corruzione che cominciano ad esser resi noti. Con riferimento allusivo alle recenti prese di posizione di Miller, afferma inoltre che nessuno è autorizzato ad appropriarsi della vittoria nel referendum europeo, e che la possibilità di giungere ad elezioni legislative anticipate nel giugno 2004 resta ancora attuale.

**25 giugno** – Negli ambienti più vicini al Presidente si diffonde la voce non smentita secondo cui Kwaśniewski avrebbe intenzione di animare, o quanto meno sostenere dall'esterno, una propria lista di candidati per le elezioni al Parlamento europeo del 2004, composta di "eminenti personalità indipendenti", lista che si porrebbe dunque in concorrenza con la SLD, il partito da cui il Presidente proviene. Si afferma inoltre che la collocazione prospettata per i deputati così eletti sarebbe quella del gruppo liberal-democratico, impressione che viene rafforzata dai ripetuti incontri di Kwaśniewski con il presidente del Parlamento europeo Pat Cox, che a quel gruppo è iscritto.

**3 novembre** – Il Presidente Kwaśniewski afferma che la propria moglie Jolanta è oggetto di eccezionali pressioni per indurla a presentare la propria candidatura alle elezioni presidenziali del 2005, quando terminerà il secondo ed ultimo mandato dello stesso Presidente. Le pressioni sono anche dovute ad alcuni sondaggi della pubblica opinione, che attribuiscono alla signora Kwaśniewska – non iscritta finora ad alcun partito – *chances* di successo superiori a quelle dei principali esponenti della sinistra socialdemocratica e già comunista, dalle cui file il marito proviene.

**6 novembre** – Si svolge sotto la presidenza di Kwaśniewski una riunione del governo in veste di Consiglio di gabinetto (art. 141 Cost.). Il Capo dello Stato auspica che, pur nella difficile situazione attuale, il governo possa mantenersi in vita nell'attuale compagine e goda della stabilità necessaria per preparare il paese alla formale accessione all'Unione europea (efficace dal primo maggio 2004).

**19 novembre** – In una intervista radiofonica, Kwaśniewski segnala per la prima volta che la Polonia è disposta a raggiungere una soluzione di compromesso che comporti una rinuncia al criterio di voto nel Consiglio europeo già stabilito nel Trattato di Nizza. Preferisce tuttavia non entrare nei dettagli di un tale compromesso.

**21 novembre** – In visita a Varsavia, il Presidente di turno dell'Unione europea, Silvio Berlusconi, presenta a Kwaśniewski e al premier Miller alcune soluzioni di mediazione in merito al sistema di voto nel Consiglio europeo, al fine di superare l'*impasse* sul progetto di Trattato costituzionale che oppone la Polonia, con la Spagna, a Francia e Germania. Le autorità polacche si impegnano a considerare queste proposte e inizia a trasparire ottimismo, che sarà però smentito da un viaggio di Miller a Madrid il 25 novembre, in cui i



governi polacco e spagnolo ribadiscono la propria ostinata difesa del sistema di Nizza.

**22 dicembre** – Breve visita di Kwaśniewski a Camp Babilon, nell'area di stabilizzazione dell'Iraq attribuita al contingente militare polacco (la visita segue di qualche settimana quella del premier Miller). Il Presidente afferma che la Polonia non negherà mai un proprio contributo là dove sia necessario combattere per la libertà e contro il terrorismo, la pulizia etnica e le violazioni dei diritti dell'uomo. Di ritorno a Varsavia, all'indomani, Kwaśniewski pronostica che il 2004 sarà un altro anno di presenza impegnativa del contingente polacco in Iraq, e che questa presenza potrà iniziare a ridursi in modo graduale solo dal 2005.

**29 dicembre** – Kwaśniewski afferma di non escludere che, se nel 2005 la sinistra perderà le elezioni legislative, egli potrebbe tornarne alla guida dopo la scadenza del suo mandato presidenziale. Una parte dell'Alleanza della sinistra democratica guarda con entusiasmo a tale possibilità, che viene ritenuta addirittura «salvifica» per le sorti del partito.

## CORTI

**27 maggio** – Con la sentenza K 11/03 il Tribunale costituzionale si pronuncia sulla piena legittimità della prima di due leggi di riforma del referendum nazionale, approvata dal Parlamento in via definitiva il 13 marzo. La pronuncia è resa necessaria da due distinti ricorsi in via principale, presentati da alcune decine di parlamentari, in maggioranza aderenti alla Lega delle famiglie polacche (LPR), contraria all'adesione all'Unione europea, argomento sul quale si dovrà svolgere nel prossimo giugno il primo referendum disciplinato dalla nuova normativa. La legge viene impugnata sotto alcuni aspetti, tra cui la presunta assenza di criteri direttivi sufficientemente dettagliati sulla cui base un regolamento del ministro dell'interno è chiamato a provvedere al fine di custodire le urne nella notte che intercorre tra le due giornate di votazione – la legge prevede infatti la possibilità per il governo, subito sfruttata, di estendere il voto alle giornate di sabato e domenica –, la mancanza di un chiaro divieto di effettuare la campagna elettorale negli istituti scolastici, l'assenza di un divieto di fare propaganda a carico di fondazioni o altro tipo di associazioni cui, diversamente dai partiti politici, non è proibito attingere risorse finanziarie dall'estero. Ma la parte della normativa che maggiormente preoccupa i ricorrenti è quella che non impedisce al Parlamento di tornare a pronunciarsi su una questione sottoposta a voto popolare qualora questo non sia efficace e vincolante per non aver superato il *quorum* della metà più uno degli elettori previsto dalla Costituzione.

Con riguardo all'imminente referendum sull'Unione europea la questione è particolarmente rilevante, poiché la procedura di autorizzazione del Presidente della Repubblica a ratificare un trattato internazionale che comporti importanti vincoli per la Polonia è scomposta dall'art. 90 della Costituzione in due fasi concettualmente distinte, ma che non sono espressamente definite come alternative: la prima è quella che prevede l'approvazione di una legge a

maggioranza qualificata delle due Camere del Parlamento; la seconda è quella che invece attribuisce al referendum popolare – disciplinato dall'art. 125 Cost. – la possibilità di autorizzare il capo dello Stato alla ratifica dell'accordo. Mentre gli oppositori della legge sostengono che, esperita senza successo la via referendaria (anche per il mancato raggiungimento del *quorum*), è inammissibile decidere di ripeterla ovvero di tentare quella parlamentare-legislativa, il Tribunale costituzionale stabilisce invece che un esito nullo del referendum non inibisce in alcun modo il potere decisionale degli organi competenti, poiché una consultazione che non consegua il *quorum* è priva di valore giuridico indipendentemente dagli orientamenti espressi dalla minoranza che ha votato (dunque anche qualora la richiesta fosse respinta dalla maggioranza dei votanti). I giudici sostengono inoltre che l'art. 90 va interpretato nel senso di una implicita preferenza per la procedura parlamentare, rispetto alla quale il referendum costituisce una sorta di variante, anche sulla base di una più generale considerazione di ordine costituzionale, per cui in Polonia vi è il diritto "a partecipare" a forme di democrazia diretta – una volta che a queste si sia dato corso – ma manca il diritto "al" referendum, giacché la decisione ultima in merito all'indizione dello stesso spetta in modo discrezionale e insindacabile alle istituzioni competenti, indipendentemente dalle procedure necessarie per farne richiesta.

**23 settembre** – Il Tribunale costituzionale stabilisce con sentenza K 20/02 l'illegittimità di una disposizione del codice di procedura amministrativa del 1960 e della legge sull'imposizione fiscale del 1997, che limitavano il risarcimento per i danni subiti da soggetti privati in seguito a decisioni "contrarie al diritto" della pubblica amministrazione alla sola dimensione "materiale" degli stessi, con l'esclusione dei danni morali. La pronuncia trova però applicazione limitata ai casi sorti dopo l'ottobre 1997, data in cui è entrata in vigore la nuova Costituzione (che prevede questa forma di risarcimento all'art. 77), poiché il precedente ordinamento non offriva sufficiente tutela al riguardo.